

pubblica. Siamo di fronte ad una crisi mondiale, europea e alla dissoluzione del nostro paese. Abbiamo il dovere di alzare lo sguardo, di fare una discussione non legata al culto della contingenza. Se anche un grande realista come Alfredo Reichlin invita a un nuovo, più alto orizzonte, a una nuova antropologia e ci domanda se interessi ancora la sinistra come nicchia e bottega o se non di debba piuttosto ripren-

Io e le primarie

«Non propongo furbate

o giochi d'azzardo

Bisogna investire

sul popolo

del centrosinistra»

Alzare lo sguardo

«Abbiamo il dovere

di fare una discussione

non legata al culto

della contingenza

come chiede Reichlin»

dere in mano la missione per il destino di un paese...

E invece qual è la discussione oggi: chi tra i protagonisti della politica sia vecchio e chi nuovo? La domanda è un'altra: come si fa a liberare il castello dalla presenza ingombrante del sovrano senza misurarsi col guasto morale che infetta tutto il regno? E come si chiude il ciclo del berlusconismo: con un colpo di palazzo o di teatro, o piuttosto con un rendiconto, anche aspro, su ciò che è accaduto nella società?

La diatriba su voto subito o governo tecnico, certo. Io non sono in Parlamento, non ho deputati e senatori, faccio un ragionamento politico: se ci fossero le forze e il coraggio per mettere in campo una transizione capace di liberarci di un'ipoteca come la legge elettorale non potrei che brindare e compiacermi del pentimento di chi diceva che il proporzionale è la panacea di tutti i mali. Ma non accetto l'idea di un governo di transizione che prosegue nel solco di chi ha operato la macelleria sociale di Tremonti. Un patto col diavolo? Il problema è intenderci sulla missione. Bisogna anche considerare il livello del danno, per dirla con Josephine Hart: "Ci si vergogna solo la prima volta". Questo è un regime che non si vergogna più di niente, bisogna opporsi a questa guerra civile a bassa intensità combattuta dentro i palazzi del potere a colpi di dossier, di violenza verbale, di menzogne. È il sintomo di una decadenza gravissima: depo-

sita nel Paese uova di serpente.

Dunque, il diavolo. Parliamo dell'ipotesi di una grande aggregazione in funzione antiberlusconiana, dunque anche di un cartello elettorale? È in corso lo squalimento del centrodestra come lo abbiamo conosciuto. Fini è pure espressione di una destra: democratica, sì, europea. Il Cln mi pare un'elucubrazione estiva. Di fonte allo spettacolo del dissolvimento del fronte avverso cosa fa la sinistra intesa come luogo del nesso lavoro-libertà-conoscenza? Lo chiedo con affetto a Bersani. Abbiamo interesse a mettere in campo, dentro questa sinistra, un'agenda di temi e di processi che lasci da parte i giochi delle belle statue delle tante sinistre, i riformisti e i radicali, gli antagonisti e i moderati? Un gioco che avvantaggia certo le rendite di posizione ma produce paralisi del sistema: è il male che ha già divorato l'Ulivo, non ripetiamolo. La grande alleanza non deve essere l'Arca di Noè che consenta a ciascuno di salvarsi: non lavoriamo per il ceto politico ma per il Paese.

Ho grande affetto per Prodi, temo che in politica non si diano mai secche repliche del passato ma le suggestioni del prodismo, pur con tutti gli errori commessi,

Patto col diavolo

«Bisogna intendersi

sulla missione: questo

è un regime

che non si vergogna

più di niente»

Il ritorno di Prodi?

«Ho grande affetto

per Romano ma temo

che in politica

non si diano mai secche

repliche del passato»

ha portato una politica con grandi potenzialità espansive. Se Berlusconi è stato il responsabile della narcotizzazione televisiva, della deresponsabilizzazione di massa il rovesciamento del sistema che ha creato deve partire da un nuovo grande protagonismo democratico. Sono mortalmente stufo delle diatribe simbolico-ideologiche all'interno della sinistra: non hanno più tempo né luogo. Io non mi batto per una sinistra minoritaria, mi batto per vincere. Non bisogna avere paura della nostra gente, allora. È con la nostra gente che vinceremo, insieme a loro e grazie a loro». ❖

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Il regime che avanza e la saracinesca del nostro ristorante

Camilleri, anche questa volta, con il nostro ristorante, «Lo chef consiglia», abbiamo fatto una bella tirata. La formula è stata rinnovata, abbiamo cucinato senza i ritmi ossessivi che ci eravamo imposti quando aprimmo, ma ormai siamo entrati, anche se con molta fatica, nelle migliori guide del settore. Abbiamo trovato nuovi clienti senza perdere quelli più affezionati e di vecchia data. E' altrettanto vero, però, che qualche chef di fama indiscussa ci ha preso di punta, penso al professore Angelo Panebianco, che ce le ha cantate chiare, ma noi non gliene vogliamo, e ce ne siamo fatti una ragione. Non possiamo cercare solo applausi. Ricorda quando a criticarci era solo il "Cronista vertical"? E per quanti fossero interessati a saperne di più, rimandiamo alla lettura del volumetto in cui sono raccolte le sue ricette più recenti. Mi riferisco al libro "Di testa nostra. Cronache con rabbia 2009-2010", pubblicato da Chiarelettere, che costituisce la prosecuzione ideale di "Un inverno italiano. Cronache con rabbia 2008-2009", dello stesso editore, e che vide la luce nel luglio 2009. Sfolgiandoli uno dopo l'altro, si avverte la sensazione di quanti siano gli argomenti di attualità e cronaca che non siamo riusciti a trattare perché il tempo ci fu tiranno... Se però i nostri clienti continuano a seguirci, significa che in giro c'è fame di «chiavi di lettura» e anche quel poco che offriamo viene accolto con simpatia. I libri si stanno sostituendo ai telegiornali. I libri coprono gli spazi spesso lasciati vuoti dai giornali. «E' il bavaglio, bellezza. E non puoi farci niente...». Ma se tutti vedono "il bavaglio", rappresentato dalla volontà di impedire le intercettazioni telefoniche, è pur vero che questa è diventata un'Italia imbavagliata, anche perché sono in tanti, ormai, a imbavagliarsi da soli. Speriamo che a qualcuno non salti in mente di mettere all'indice persino i libri di ricette di cucina. Caro Camilleri, grazie ancora e arrive-

derci a quando lo riterrà opportuno, come di consuetudine. Censura permettendo, ovviamente.

Lei, caro socio Lodato, mi invita indirettamente a fare una sorta di consuntivo del nostro ristorante ad apertura settimanale. Questa è un'operazione che faccio sempre malvolentieri. Perché solo allora, al momento del bilancio, mi rendo conto di tutte le cose che avrei voluto fare e che invece non ho fatte, vuoi per mancanza di tempo vuoi perché incalzato dalle richieste dei clienti. Per esempio, mi sarebbe piaciuto sperimentare un "Giovanardi in salamoia", soprattutto dopo averlo sentito dichiarare che la tragedia di Ustica avvenne per lo scoppio di una bomba nell'aereo. Il problema della merce tipo Giovanardi è che tende ad ammuffire in breve tempo e oltretutto non la si può nemmeno congelare. Sarei stato lieto di servire in tavola un "Fini rosolato a fuoco lento" che, una volta cotto a puntino coll'aggiunta di mezzo bicchierino di grappa Bocchino, deve rivelarsi tenerissimo e gradevole soprattutto se servito con un contorno all'agrodolce fatto di limoni e arance siciliane di marca Granata. E chissà quanto sarebbe stato apprezzato un La Russa alla "cazzimperia" che, come lei saprà, malgrado il nome altisonante e aggressivo, è un pacifico condimento prettamente romano. E un Rotondi farcito da servire con un rametto d'alloro in bocca? E dei Maroni bolliti in acqua del Po dentro un Calderoli di rame e ricoperti di salsa padana? Basta, lasciamo perdere. Lei dice che riapriremo in autunno? Ne è così convinto? Quello che sta accadendo dall'inizio di questa estate, dimostra come sia in atto un tentativo di condizionare la libertà di stampa, e non solo. Se a Berlusconi il colpo riesce, allora avremo l'instaurazione di un vero e proprio regime che cercherà di mimetizzarsi il più possibile agli occhi degli altri paesi europei. Se Berlusconi vince questa sua personalissima battaglia, penso che non ci sarà facile tirar su, ancora una volta, la saracinesca del nostro ristorante. Speriamo bene. ❖